

interpolati, o dubbiosi, rimasti a noi dell' antichità. Già indicai nella Par. II. del Tomo I. *Rer. Ital.* quanti Diplomi manifestamente supposti inserisse nella sua Cronica il Monaco di San Vincenzo del Volturno, e in quali appariscano segni di fede incerta; siccome ancora mostrai in altre Carte della Cronica di Farfa nella Par. II. del Tomo II. *Rer. Ital.* Assai più di simili false merci si contengono nell' Italia Sacra, perchè non ebbe l' Ughelli bastante cognizione di Critica, o non usò la convenevol diligenza per distinguere le vere dalle false memorie. Fra queste se ne truovano tali, che alla prima occhiata se ne scuopre l' impostura: cotanto s' allontanano le formole d' esse dallo stile, e da' costumi delle persone e de i tempi, e combattono contro i monumenti della Storia indubitata. Alla classe di questi finti documenti s' ha da riferire il Decreto di Vitelliano, o sia Vitaliano Papa, dallo stesso Ughelli pubblicato nel Tomo I. nel Catalogo de' Vescovi di Ferrara, dove il Pontefice vien rappresentato come istitutore del Vescovato Ferrarese, e dove egli costituisce Marino per Governatore di quella Città, col consenso ancora dell' Imperadore. Quivi si leggono espresse le Leggi, colle quali s' ha in avvenire da reggere la Città di Ferrara. Così insipida e inetta comparisce ivi la farragine delle cose e parole, che tosto traluce l' ignoranza e semplicità del Falsario. Maraviglia è, che quella nobil Città non abbia se non Documenti falsi per mostrare l' origine ed antichità sua. E se fossero antichi, e la Chiesa Romana si fosse mai servita d' essi per provare l' antico suo dominio in quelle parti, si farebbe certo mal appoggiata. Un altro Documento ho io prodotto spettante ad essa Città, e tratto da i MSti di Pellegrino Prisciano, cioè una Bolla finta di Adriano I. Papa, con cui costituisce Vescovo di Ferrara Giovanni Cardinale della santa Chiesa Romana. Essa è data *Pontificatus Domni nostri Adriani Summi Pontificis & universalis Papæ in Apostolatu Anno Nono, Domno nostro Carolo Imperatore Augusto Anno Tertio, die Nono Mensis Martii, Indictione Decima.* Il solo vedere, che non s' accorda con gli Anni di Papa Adriano, e l' essere noto ad ogni Erudito, che a' tempi d' esso Papa non fu mai Carlo Magno Imperadore: senz' altra ricerca, fa tosto intendere la finzione. Altri simili Documenti ha quella Chiesa, che non importa riferire. Perchè, e quando si fabbricassero Carte tali, si può conietturare che seguisse, allorchè si moveva qualche controversia, nè si trovavano titoli e memorie per sostenere il punto, o perchè perdute, o perchè non mai scritte. Sappiamo, che fra Adriano IV. Papa, e Federigo I. Augusto nell' Anno 1159. si svegliarono liti intorno al dominio di Ferrara. Per attestato di Radevico Lib. II. Cap. 30. *de Gest. Friderici*, chiedeva il Pontefice, *ut sibi possessiones Ecclesiæ Romanæ restituerentur, & tributa Ferrariæ, Massæ, Ficoroli &c.* In quella occasione non istimo io, che si adoperassero quelle Carte illegittime, perchè non mancavano titoli e pergamene migliori alla